



Simone Cristicchi



Moni Ovadia



Bandabardò

niche e spazi teatrali per pubblicizzarsi mentre, dal canto loro, gli artisti compiono atti politici, come occupare il Valle, per esempio...

«La spettacolarizzazione della società è partita da lontano: già Paolo VI si era accorto che alzare il braccio un po' più in alto funzionava meglio. Oggi i politici assumono i coach per parlare in pubblico. È un mondo che non pretende verità ma spettacolarizzazione della verità. Quanto all'impegno degli artisti, io mi sento in trincea da sempre. In fondo è una conseguenza naturale: se parliamo di precariato, nessuno lo è più di un attore: senza scrittura è un disoccupato. C'è invece chi ci ritiene inutili invece di pensare che l'artista è un veicolo di civiltà. Naturalmente, quando lo fa con impegno morale ed etico altissimo. L'artista è un portatore di grazia. I greci antichi si fermavano a discutere dopo uno spettacolo su quello che aveva smosso nelle lo-

Canzone per L'Aquila Nel cd allegato al libro in uscita anche l'omaggio alla città ferita

ro coscienze. Nell'Italia di oggi, invece, si nutre una profonda ingratitudine nei confronti di chi ti ha fatto piangere, ridere o riflettere...»

La sua «forma di lotta» preferita?

«Andare avanti, proporre cose sempre più nuove, sorprendere...»

Beh, anche in questa «occasione di lotta» del 2 aprile si presenta «alternativo»: in veste di musicista piuttosto che con i noti panni di attore...

«Negli ultimi cinque anni mi sono appassionato a questa nuova identità che porto nel dna. La mia famiglia è piena di musicisti: nonno Augusto suonava gli stornelli nelle aie contadine tre o quattro Italie fa. Tre dei miei nipoti sono batteristi...»

Un'identità certificata ormai da un libro fresco di stampa, «Zio B.» con relativo cd, da ieri in libreria...

«È un progetto multistrato. Racconta la mia inversione di tendenza nella musica negli ultimi cinque anni,

ma è anche un diario intermittente dagli anni Sessanta alla primavera araba, dal boom economico al vento gelidino del futuro. È la storia di un ragazzo - zio Birillo è il soprannome che mi avevano dato - che deve riscattarsi da una falsa partenza e di un progetto che ha tirato dentro cento musicisti toscani, di cui 25 vengono dall'Orchestra Regionale Toscana. Devo dire grazie a Mirco Mencacci che ci ha creduto e lo sostiene e a Franco Fabbrini che ha fatto gli arrangiamenti ed è il narratore nel cd. E non è finita qui: da questo "concept album" nascerà un audiolibro, un docu-film quando mercoledì debutteremo all'Elfo Puccini di Milano. Mi sento molto rockstar.»

A proposito di date: il 6 aprile ricorrono tre anni dal terremoto de L'Aquila. Anche di questo c'è traccia nell'album e nel libro...

«Dopo il brano *Domani* che quaranta big della canzone hanno inciso sotto la direzione di Mauro Pagani per raccogliere fondi per la ricostruzione, anche le etichette indipendenti si sono mosse e io sono stato scelto per comporne uno. È *Decidilo tu - canzone per l'Abruzzo*, che ha coinvolto la rock band aquilana Vega's. L'ho scritta con il cuore, di getto, mentre tornavo dall'Aquila. E un anno dopo sono tornato tra le macerie per far riniziare la stagione del Teatro Zeta.»

La vita entra spesso nelle storie che racconta o che mette in musica. È la vita che detta il modo di essere attore o è la sua natura istrionica a farle mettere in scena quel che vive?

«Una volta Renato Palazzi ha detto di me che a teatro sto facendo un affresco della mia vita. Ogni lavoro tiene conto del mio vissuto. Anche il cd è leggibile/ascoltabile in questo senso. Nel brano *Countryman* ci sono dei riferimenti ad Andrea Cambi, attore e amico scomparso a cui ho dedicato anche il monologo *M.M.* (me medesimo). Nella trilogia dei Gori c'erano mio nonno, i miei genitori, i miei figli. E nei miei spettacoli entrano di continuo le persone che ho incontrato, conosciuto o con le quali ho lavorato, come Barbara Valmorin che ormai considero mia zia».●

Da Cristicchi alla Bandabardò l'Unità in festa

Il 2 aprile al Teatro Duse una serata di lotta dopo la censura Interverranno il direttore Claudio Sardo e Pier Luigi Bersani

VALERIA TRIGO

Doveva essere un appuntamento di lotta, ma sarà anche occasione di festa, visto che *l'Unità*, nel frattempo, è tornata, dopo la censura padronale, nella sua bacheca alla Magneti Marel- li di Bologna (Fiat), conseguenza di una sentenza che ha ridato alla Fiom la sua rappresentatività in fabbrica e al nostro giornale il suo posto accanto ai lavoratori.

La Festa: l'ha pensata Sergio Staino, l'ha sposata il direttore dell'*Unità* Claudio Sardo, l'ha abbracciata e resa possibile il Pd, tutto il Pd, quello nazionale grazie all'appassionato impegno di Gianni Cuperlo, e quello emiliano-romagnolo nonché bolognese. Non da ultimo, il fatto che tutti gli artisti presenti sul palco si esibiranno gratuitamente. Conviene comunque ricordare che all'iniziativa hanno dato la loro solidarietà intellettuali e artisti in gran numero, indignati per la decisione della Fiat di sopprimere questa testata dalla bacheca di reparto e la Fiom dalla rappresentanza interna. L'appuntamento è per lunedì al teatro

Duse di Bologna, a partire dalle 8.45. Si inizia con un «pezzo storico»: *Eskimo*, parole e musica di Francesco Guccini - non presente, ma con dolore -, in cui, in molti ricorderanno, si citava *l'Unità* infilata nella tasca come prova d'audacia nell'Italia degli anni Sessanta.

IL PROGRAMMA

Il tempo è passato, ma evidentemente quelle condizioni non sono cambiate granché. Il brano di Guccini sarà eseguito dalla Bandabardò e concluso da un video con il saluto del grande cantautore di Pavana. Poi, Gualtiero Bertelli, autore della magnifica *Nina*, uno dei poeti che hanno fatto grande il canzoniere italiano e nobilissima la canzone politica della nostra tradizione, accompagnato da Simone Nogarini. A seguire, Roberto Vecchioni, Campus & Brizzi con *Il disertore*, Têtes de Bois, Alessandro Benvenuti con un paio di pezzi tratti dal suo nuovo spettacolo, i Modena City Ramblers, con loro, nel celebre brano *Oltre il ponte*, Moni Ovadia che canterà brani del suo repertorio accompagnato al pianoforte. E ancora, Simone Cristicchi e Federico Cinini, tra i primi a rispondere all'appello e quindi i Gatti Mezzi e Alessio Lega, uno dei migliori cantautori della nuova generazione, un poeta già apprezzato. Poche parole sul palco. Quelle di due rappresentanti della Fiom della Magneti Marel- li, il saluto del direttore Claudio Sardo e la solidarietà del segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani. Finale a sorpresa, per ricordare Lucio Dalla, ma dopo la mezzanotte.●

www.unita.it

Segui la serata
in diretta video
su **Unita.it**
e **YouDem**

